

- Il risultato dell'esercizio prima delle imposte registra un utile di lire 7.163 mln.
- Il risultato dell'esercizio, 6.596 mln.

3.5.1.3 Gestione Sezionale Titolo II legge 590/65)

La gestione dell'esercizio 2000 si chiude con utile di lire 497 mln, con ammortamenti nulli, nonché sostenuto oneri finanziari netti per lire - 39 mln.

Come risulta dalla tavola di analisi dei risultati reddituali:

- Il valore della produzione totale è pari a lire 1.190 mln. Nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1999, la gestione interventi degli Enti di Sviluppo nella Formazione della Proprietà Coltivatrice ha registrato un valore pari a lire 649 mln, afferenti i capitoli 3.8.4 (*Interessi attivi compresi nelle annualità di ammortamento dovute da assegnatari di terreni degli Enti di Sviluppo*) e 3.8.5 (*Interessi attivi su finanziamenti agli Enti di Sviluppo*);
- il valore aggiunto, coincide con il valore della produzione, in assenza di costi di produzione;
- Il margine operativo lordo, per il quale vale quanto indicato per il valore aggiunto;
- Il risultato operativo, determinato dopo avere detratto dal M.O.L. gli accantonamenti e gli ammortamenti dell'esercizio, è il valore che meglio evidenzia l'andamento della gestione economica del sezionale di cui trattasi. Il valore è positivo per Lire 497 milioni. Gli accantonamenti detratti afferiscono al fondo rischi.
- Il risultato dell'esercizio prima delle imposte registra un utile di 497 mln. Sul decremento rispetto all'esercizio 1999, ove si è registrato un avanzo economico di 1.185 mln ha certamente influito l'accantonamento per rischi di Lire 693 mln.
- Il risultato dell'esercizio, pertanto, è pari a Lire 497 mln.

3.5.2 La gestione patrimoniale

Al 31 dicembre 2000, come risulta dalla tabella che segue, il **capitale investito**, è di lire 1.614.593 mln (di cui lire 4.208 mln rappresentano le immobilizzazioni nette a cui vanno aggiunti lire 1.610.385 mln per effetto del risultato positivo del capitale di esercizio al netto della passività).

Rispetto all'esercizio 1999, il capitale investito è aumentato di 1.604.275 mln. Infatti, per effetto del nuovo ordinamento dell'ISMEA e dei compiti istituzionali da cui lo stesso discende, l'Istituto ha continuato le attività di riordino fondiario che, oggi, vedono circa novemila assegnatari. In particolare:

- le **immobilizzazioni nette** (dedotti i fondi di ammortamento) registrano un incremento di Lire 1.181 mln, passando dai 3.027 mln del 1999 ai 4.208 mln del 2000;
- il **capitale di esercizio**, che costituisce fonte interna di finanziamento di natura commerciale, è pari a 1.610.385 mln e presenta un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 1.603.094 mln.

Dall'analisi delle diverse componenti della struttura patrimoniale, emerge quanto segue:

- i **crediti commerciali**, passando da 8.388 mln nel 1999 a 1.554.122 mln nel 2000, si incrementano di Lit. 1.545.734 mln.
- i **debiti commerciali**, passando da 8.698 mln nel 1999 a 18.773 mln nel 2000, si incrementano di Lit. 10.075 milioni.
- il **fondo trattamento di fine rapporto**, pari a lire 11.280 mln, subisce un incremento di 3.590 mln (68.17%) e determina, sottratto al valore del capitale investito, uno scostamento finanziario netto pari alla somma algebrica tra le disponibilità finanziarie nette al 31 dicembre 2000 di lire 1.603.313 mln e il patrimonio netto positivo di lire 1.681.737 mln.

Gli obiettivi istituzionale perseguiti dall'ISMEA, derivanti dall'integrazione tra i propri obiettivi tradizionali e quelli dell'Ente incorporato, sono risultati convergenti verso l'incremento dell'efficienza nella realizzazione di servizi informativi per le imprese del settore agroalimentare e per favorire con interventi patrimoniali diretti la formazione e l'ampliamento della proprietà diretto-coltivatrice su tutto il territorio nazionale. La ricomposizione fondiaria si articola su due momenti:

- l'**acquisto** da parte dell'ISMEA di terreni giudicati idonei alla formazione-ampliamento delle proprietà coltivatrici, nonché atti alla restituzione del capitale investito;
- **tali terreni vengono ceduti con patto di riservato dominio** a quegli agricoltori che hanno prestato interesse, operanti in forma di società cooperativa o di impresa

individuale. In questo caso le imprese agricole entrano immediatamente nella disponibilità del terreno e provvedono al relativo pagamento in forma rateale (ex art. 1523 e seguenti del C.C.), con applicazione di un predeterminato tasso d'interesse (3,5-4%).

L'assegnazione del terreno agli agricoltori è preceduta da un'attenta istruttoria tecnico-economica relativa sia alle capacità produttive del fondo, sia alla qualità creditizia del soggetto assegnatario-acquirente. L'istruttoria si svolge comunque coinvolgendo anche la Regione interessata e risponde ai criteri stabiliti dalle Leggi 127/71 e 817/71.

I piani di ammortamento del debito degli assegnatari prevedono attualmente il rimborso in una rata costante di pagamento composta in parte dal rimborso del capitale riferibile al prezzo del terreno ed in parte dagli interessi riferibili al costo implicito della dilazione concessa dall'ISMEA (30 anni) per il pagamento del prezzo.

Le "rimanenze", che ammontano complessivamente a Lire 88.603 mln, sono costituite per Lire 62.844 mln, relativi al riordino fondiario, dal valore dei terreni così detti "rientrati" per inadempienze contrattuali da parte dell'assegnatario. In altri termini, le stesse sono date dal capitale residuo del credito verso assegnatari nel momento in cui rientra il terreno a seguito di sentenza risolutiva del contratto. L'obiettivo di favorire lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice viene perseguito anche in questo caso nel rispetto della normativa vigente (art. 4 Legge 15/12/1998, n.° 441, art. 6, comma 5, D.Lgs. 29/10/1999, n. 419 e Normative comunitarie). Per cui, i bandi d'asta, finalizzati alla rivendita per contanti del fondo rientrato nella disponibilità dell'Istituto, contengono i principi del ricambio generazionale in agricoltura, della trasparenza e della mobilità del mercato fondiario sulla base di programmi regionali e dei Regolamenti Comunitari.

L'Istituto, anche nella fase di dismissione di detti terreni, persegue la finalità di fondo delle Leggi di riordino fondiario rispettando le priorità indicate dalla normativa comunitaria e della legislazione nazionale.

La consistenza di detti terreni nonché i cambiamenti apportati dall'assegnatario moroso al fondo formano delle difficoltà in termini di tempi e costi per la nuova assegnazione e/o vendita.

All'ammontare delle rimanenze contribuisce anche la difficoltà di condurre a buon fine buona parte delle gare d'asta.

Nel corso del 2000 si è proceduto principalmente a dare seguito alle pratiche definite nell'anno 1999 mentre l'Istituto si è dovuto adeguare alla predetta normativa notificando a Bruxelles, tramite il Ministero delle Politiche Agricole, gli interventi a favore del riordino fondiario. Il parere favorevole della Commissione è pervenuto il 5 giugno del corrente anno ed immediatamente sono state evase pratiche per complessivi 9 miliardi ca.

Dall'analisi emerge con chiarezza il tipico modello di finanziamento dell'ISMEA. L'equilibrio patrimoniale è garantito dalla certezza dei crediti verso gli assegnatarie scaturisce sia dal residuo prezzo dei terreni, assegnati con patto di riservato dominio, sia dallo stesso fondo di svalutazione crediti riportato nel conto economico.

L'Istituto, assegnando i terreni e finanziandone l'acquisto da parte degli assegnatari, provvede nei fatti a reimpiegare risorse finanziarie derivanti in parte preponderante dalle componenti patrimoniali.

L'andamento della Gestione patrimoniale viene schematizzata nella tabella seguente:

La Gestione Patrimoniale: analisi della struttura patrimoniale

	CONSUNTIVO	Serv. Inf.	CONSUNTIVO
	AL 31.12.2000	AL 31.12.99	Variazioni
A - IMMOBILIZZAZIONI NETTE (al netto dei fondi di ammortamento)			
1 - Immobilizzazioni immateriali	474	567	(93)
2 - Immobilizzazioni materiali	2.950	1.849	1.101
3 - Immobilizzazioni finanziarie	784	611	173
	4.208	3.027	1.181
B - CAPITALE DI ESERCIZIO			
1 - Rimanenze	88.603	17.513	71.090
2 - Crediti commerciali	1.554.122	8.388	1.545.734
3 - Altre attività (escluse le disponibilità liquide)	10.351	4.190	6.161
4 - Ratei e risconti attivi	18.211	39	18.172
	1.671.287	30.130	1.641.157
5 - Debiti commerciali	(18.773)	(8.698)	(10.075)
6 - Fondi rischi e oneri	(12.916)	(406)	(12.510)
7 - Altre passività (esclusi debiti v/banche)	(29.213)	(13.735)	(15.478)
8 - Ratei e risconti passivi	0	0	0
	1.610.385	7.291	1.603.094
C - CAPITALE INVESTITO (dedotte le passività di esercizio) (A+B)	1.614.593	10.318	1.604.275
D - FONDO TFR	(11.280)	(7.690)	(3.590)
E - FABBISOGNO NETTO DI CAPITALE (C-D)	1.603.313	2.628	1.600.685
COPERTO DA:			
F - CAPITALE PROPRIO			
1 - Capitale di dotazione	1.453.733	0	1.453.733
2 - Riserve di rivalutazione	1.466	1.466	0
3 - Altre riserve	382	382	0
4 - Perdita esercizi precedenti	219.023	(1.696)	220.719
5 - Utile/Perdita dell'esercizio	7.133	17	7.116
	1.681.737	169	1.681.568
G - INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO			
1 - Debiti finanziari a medio e lungo termine	0	0	0
2 - (Disponibilità finanziarie) oppure Indebitamento finanziario netto a breve termine alla chiusura dell'esercizio	(78.424)	2.459	(80.883)
H - TOTALE (F+G) COME IN E	1.603.313	2.628	1.600.685

3.5.3 La gestione finanziaria

Il flusso monetario dell'esercizio e l'analisi delle sue componenti sono riportati nel prospetto allegato. In particolare, con la tavola del **rendiconto finanziario**, si evidenzia come la gestione finanziaria dell'anno si sia alimentata attraverso il ricorso al capitale proprio e a quello di terzi e come dall'indebitamento finanziario netto iniziale si passi ai valori rilevati alla chiusura dell'esercizio.

Il flusso monetario netto del periodo, pari a 80.883 mln, è stato generato come di seguito specificato:

- Flusso monetario netto derivante da attività di esercizio, pari a 1.591.437 mln;
- Flusso monetario netto utilizzato per attività di investimento in immobilizzazioni, pari a Lire -2.115 mln;
- Flusso monetario da movimento di patrimonio netto, pari a 1.674.435 mln.

Il flusso monetario netto del periodo pari a Lire 80.883 mln, sommato algebricamente alla disponibilità finanziaria esistente al 1 gennaio 2000 pari a Lire -2.459 mln, porta, alla data di chiusura dell'esercizio 2000, ad una disponibilità finanziaria netta di Lire 78.424 mln.

Detta disponibilità finanziaria è stata determinata dai seguenti eventi:

- l'annualità 2000 dell'accordo di programma MIPAF-ISMEA è stata approvata con D.M. n.° 155943 del 27 novembre 2000;
- il flusso monetario derivante dalle attività di riordino fondiario di esercizio di Lire 1.591.437 mln, un flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni di Lire -2.115 mln ed un flusso monetario da movimento di patrimonio netto di Lire 1.674.435 mln.

Nel flusso monetario da attività di esercizio va posto in risalto l'utile di esercizio, come ricavato dal conto economico, pari a Lire 7.133 mln e le variazioni del capitale di esercizio, pari a Lire -1.603.094 mln, che, come descritto nella gestione patrimoniale, rappresenta una fonte interna di finanziamento di natura commerciale. A fronte di ciò si ha un patrimonio netto, comprensivo dello stesso utile di esercizio, pari a 1.681.736 mln. L'attività di riordino fondiario ha comportato, quindi, un flusso monetario da movimento di patrimonio netto pari a Lire 1.674.435 mln.

L'**equilibrio finanziario**, sempre presente nell'attività dell'Ente, emerge dalla dinamica tra i flussi di cassa positivi, derivanti in primo luogo dall'assolvimento puntuale del servizio del debito da parte dei mutuatari, e i flussi di cassa negativi, costituiti innanzitutto dalle operazioni di investimento che l'ISMEA compie nell'esercizio dei propri fini istituzionali.

Nella tabella alla pagina seguente è riportato l'andamento della Gestione finanziaria.

La Gestione finanziaria: rendiconto finanziario

(importi in Lit/milioni)

	Consuntivo AL 31.12.2000	Sez Ismea AL 31.12.1999
A - Indebitamento finanziario netto all'inizio dell'esercizio	(2.459)	(2.310)
B - Flusso monetario da attività di esercizio:		
- utile (perdita) dell'esercizio	7.133	17
- ammortamenti immobilizzazioni materiali	413	865
- ammortamenti immobilizzazioni immateriali	521	1.288
- altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	
- variazioni del capitale d'esercizio	(1.603.094)	(3.764)
- accantonamento al fondo per TFR	4.980	753
- utilizzo del fondo per TFR	(1.390)	(712)
	(1.591.437)	(1.553)
C - Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni		
- acquisizione di immobilizzazioni immateriali	(428)	(165)
- acquisizione di immobilizzazioni materiali	(1.514)	(220)
- aumento di immobilizzazioni finanziarie	(173)	(11)
	(2.115)	(396)
D - Flusso monetario da movimento di patrimonio netto	1.674.435	1.800
E - Flusso monetario netto del periodo (B+C+D)	80.883	(149)
F - Indebitamento finanziario netto finale a breve termine alla chiusura dell'esercizio (A - E)	78.424	(2.459)

3.5.4 Analisi delle risorse umane

L'analisi che segue è finalizzata ad un raffronto tra gli anni solari 1999 e 2000 relativamente alle risorse umane. Infatti, i dati relativi alla gestione del personale riportati nella nota integrativa, per la parte di riordino fondiario, si riferiscono al periodo 7 marzo/31 dicembre 2000 e pertanto non pongono in evidenza le effettive variazioni.

3.5.4.1 Organico

Al **31 dicembre 1999** – e quindi al momento dell'accorpamento – l'organico dei due Enti era costituito da 276 unità, di cui 149 di provenienza ISMEA e 127 di provenienza Cassa per la Formazione della proprietà Contadina. La ripartizione per qualifica era la seguente:

Organico per qualifica al 31 dicembre 1999

QUALIFICA	Ente di origine		TOTALE
	ISMEA	CASSA	
Direttore Gen.	1	1	2
Dirigenti	6	3	9
Livello 10	0	4	4
Livello 9	12	1	13
Livello 8	43	14	57
Livello 7	50	24	74
Livello 6	22	43	65
Livello 5	8	13	21
Livello 4	6	23	29
Livello 3	1	1	2
Totale	149	127	276

La suddivisione a seconda della natura del rapporto contrattuale era la seguente:

Ripartizione del personale per tipologia contrattuale al 31 dicembre 1999

natura del contratto	ISMEA	CASSA	TOTALE
Tempo indetermin.	109	107	216
Tempo determinato	40	0	40
Formaz. Lavoro	0	20	20
Totale	149	127	276

Le variazioni intervenute nel corso dell'anno 2000 hanno determinato le seguenti modifiche dell'organico rilevate al **31 dicembre 2000**:

Variazioni dell'organico intervenute nel 2000

Qualifica	Ente di provenienza				Totale ISMEA/CASSA		variazioni Rispetto al 31/12/99
	ISMEA		CASSA				
	Increment.	Decrem.	Increment.	Decrem.	Increment.	De- crem.	
Dirett. Gen.	0	0	0	1	0	1	-1
Dirigenti	1	0	2	1	3	1	+2
liv. 10	0	0	0	2	0	2	-2
liv. 9	0	2	0	0	0	2	-2
liv. 8	0	2	0	0	0	2	-2
liv. 7	7	7	0	2	7	9	-2
liv. 6	5	3	0	1	5	4	+1
liv. 5	2	5	0	2	2	7	-5
liv. 4	1	1	0	1	1	2	-1
liv. 3	1	1	0	0	1	1	0
Totale	17	21	2	10	19	31	-12

Pertanto al **31 dicembre 2000**, il nuovo organico dell'Ente unificato risulta essere il seguente:

Organico per qualifica aggregato al 31 dicembre 2000

Qualifica	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Formazione lavoro	Totale
Direttore Gen.	1	0	0	1
Dirigenti	10	1	0	11
Livello 10	0	0	2	2
Livello 9	11	0	0	11
Livello 8	55	0	0	55
Livello 7	51	21	0	72
Livello 6	37	11	18	66
Livello 5	13	3	0	16
Livello 4	27	1	0	28
Livello 3	1	1	0	2
Totale	206	38	20	264

Tra il 1999 e il 2000, l'organico dell'Ente è passato da 276 a 264 unità (-4,3%). La diminuzione ha interessato tutti i livelli; per quanto riguarda i dirigenti, si deve tenere presente che nel corso del 2000 sono cessati i rapporti di lavoro con due dirigenti: il direttore generale e il direttore amministrativo dell'ex Cassa. L'incremento di 2 unità dirigenziali non è però dovuto alla sostituzione dei dirigenti venuti a cessare, ma a seguito della trasformazione, ad invarianza di costi, dei due X° livelli professionali dell'ex Cassa a dirigenti. Tale trasformazione, autorizzata dal MiPAF con nota del 23 maggio 2001 n° 111586 - 111671, era necessaria, in quanto i livelli professionali non sono previsti nell'ordinamento Ismea.

L'analisi della riduzione dell'organico evidenzia una forte diminuzione (10 unità) dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, quindi del patrimonio umano stabile dell'ente. Il decremento di organico è stato determinato da n° 6 trasferimenti presso altre pubbliche Amministrazioni per l'esercizio dell'opzione di mobilità; per altre 6 risorse la cessazione è dovuta, invece, a dimissioni o collocamento a riposo per raggiunti limiti di età.

L'incremento (2 unità) dei rapporti di lavoro a tempo determinato è dovuto alla necessità di assicurare il completamento di attività previste da programmi specifici e straordinari rispetto all'attività ordinaria.

I contratti di formazione lavoro (20 unità) erano già stati realizzati nel corso del 1999 dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

I costi del personale di seguito riportati vengono esposti al fine di mettere in evidenza l'effettivo costo sostenuto negli anni solari 1999 e 2000 e, pertanto, non sono omogenei con quelli riportati nella nota integrativa per la parte di riordino fondiario, che si riferiscono, invece, ai costi sostenuti nel periodo di bilancio che va dal 7 marzo al 31 dicembre 2000.

Nel 2000, rispetto al 1999, il **costo del personale** è stato il seguente (in 000/lire):

voci di costo	COSTI	
	1999	2000
	(276 unità)	(264 unità)
Stipendi	12.595.790	13.129.200
Oneri sociali	3.874.491	3.548.076
TFR	1.641.120	1.360.607
Altri costi	2.227.318	1.836.316
Totale	20.338.719	19.874.199

Nel 2000, il costo complessivo del personale dipendente è diminuito del 2,3%. Il costo medio aziendale per dipendente nell'anno 2000 è stato di circa 75,3 milioni a fronte di un costo 1999 di 73,7 con un incremento di 2,12%.

Nel corso dell'esercizio 2000 sono stati rinnovati i contratti di lavoro scaduti ed è stata data attuazione ad accordi sindacali sottoscritti nel 1999, che finanziariamente hanno prodotto gli effetti nel corso del 2000.

Tutti gli accordi sottoscritti nel 2000 sono stati sottoposti, prima della loro attuazione, alla preventiva approvazione del Collegio dei revisori, ai fini della compatibilità di bilancio, e all'autorizzazione dal Ministero vigilante pervenuta con le note del 3 ottobre 2000 n. 111996 e del 21 marzo 2001 n° 110853.

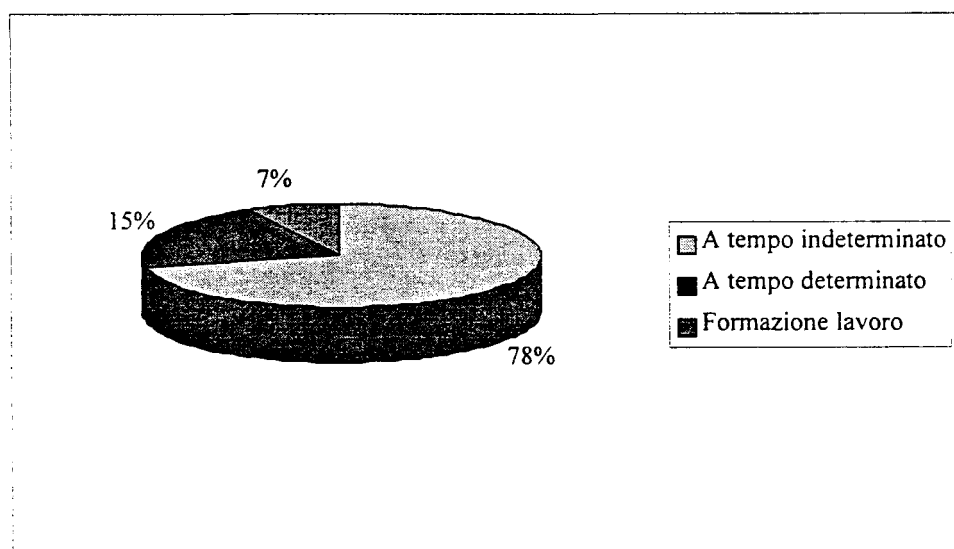
L'incremento delle retribuzioni medie si è mantenuto comunque in linea l'obiettivo programmatico di inflazione per l'anno 2000, fissato dal Documento di programmazione economica e finanziaria al +2,3%.

3.5.4.2 Analisi delle risorse

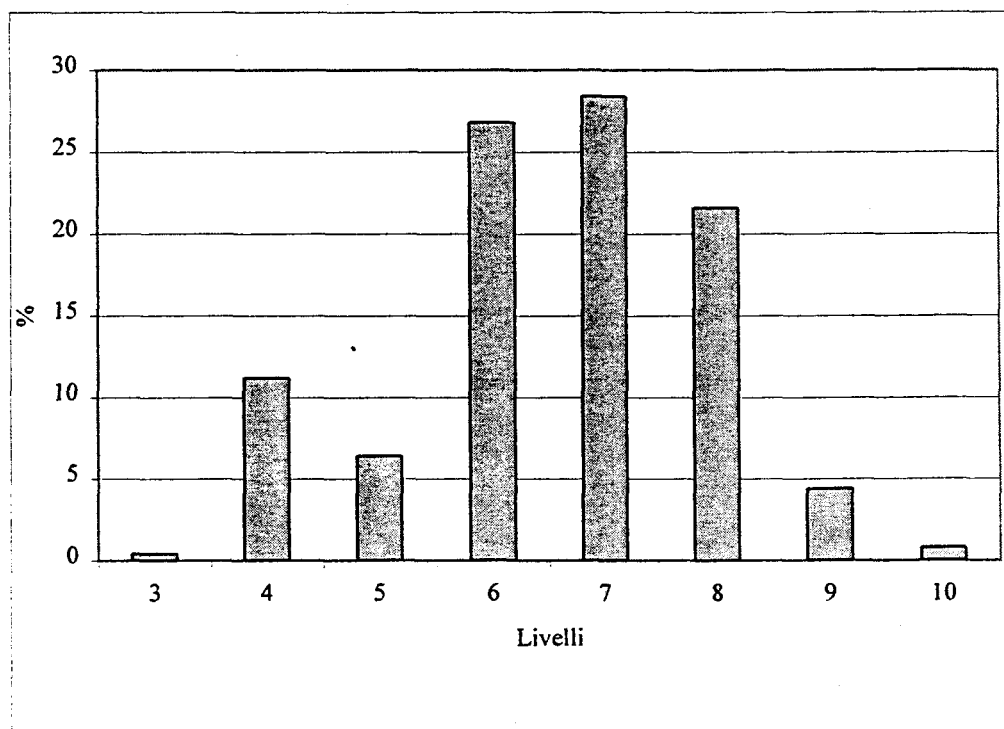
La consistenza dell'organico al 31 dicembre 1999 era di 276 unità. Di queste, 216 (78,3%) erano con contratto a tempo indeterminato e 60 (21,7%) con contratto a tempo determinato; dei contratti a tempo determinato, 20 erano contratti di formazione e lavoro.

La consistenza dell'organico al 31 dicembre 2000 è di 264 unità. Di queste (grafico 1) 206 (78%) sono con contratto a tempo indeterminato e 58 (22%) con contratto a tempo determinato; dei contratti a tempo determinato, 20 sono contratti di formazione e lavoro.

Grafico 1- Tipologie di contratto al 31/12/2000



L'*età media* è di 43,4 anni con una *anzianità media di servizio* di 15,4 anni. Per quanto concerne la distribuzione percentuale delle risorse umane per livello:

Grafico 2 - Distribuzione % delle risorse Ismea per Livello

3.5.4.3 Evoluzione dell'organico nel 2001

L'Ismea, svolgendo un "servizio di pubblico interesse" (Relazione della Corte dei Conti 1998-1999), ha il dovere di salvaguardare e incrementare il patrimonio su cui si fonda la sua autorevolezza di istituzione al servizio del settore agricolo e alimentare: le risorse umane.

Al fine di consolidare l'operatività necessaria per un "servizio di pubblico interesse", nel costante sforzo di assicurare l'equilibrio economico attraverso il costante controllo dei costi di struttura e operativi, l'Ismea ha delineato un percorso di sviluppo per le risorse umane; tale percorso è stato definito, previa consultazione con le Organizzazioni sindacali, nella "Relazione sulle risorse umane" approvata dal Ministero per le politiche agricole e forestali con nota del 6 marzo 2001 n. 110807/45.

Lo sviluppo delle risorse umane si articola in una serie di interventi finalizzata a:

- a) favorire il ricambio generazionale,
- b) aumentare il livello di specializzazione delle risorse umane più coerente alle funzioni svolte,
- c) utilizzare forme di flessibilità quali i contratti a tempo determinato, assumendo, sulla base di specifiche selezioni, professionalità non presenti in organico necessarie per la realizzazione di progetti/commesse non necessariamente replicabili nel lungo termine. Il ricorso, da parte di Ismea, a queste forme di flessibilità "ha reso certamente più flessibile il costo della produzione, rendendolo più aderente all'andamento delle commesse" (relazione della Corte dei Conti 1998-1999).

Al 31 maggio 2001, sono state attuate le misure previste ai punti 6.1 e 6.3 della "Relazione sulle risorse umane", in particolare relative al "*Ricambio generazionale*" e "*Flessibilità dei costi di produzione*".

Al fine di favorire il ricambio generazionale, nel mese di marzo 2001 è stato varato, previa consultazione con le Organizzazione sindacali, un provvedimento di esodo volontario agevolato, autorizzato dal Ministero vigilante con nota del 6 marzo 2001 n. 110807/45. Erano esclusi dall'esodo i dipendenti che avevano esercitato o intendevano esercitare l'opzione di mobilità prevista dal decreto legislativo 419/99. La formalizzazione dell'esodo prevedeva una procedura di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro, con l'espressa rinuncia del dipendente ad ogni rivendicazione passata e futura. Tale procedure di conciliazione ha consentito la chiusura dei contenziosi in essere. Alle procedure di esodo volontario agevolato hanno aderito 35 dipendenti.

Inoltre, l'Istituto, ha annullato i preesistenti contratti formazione lavoro (20 unità), attivati dalla ex Cassa. Successivamente ha ridefinito, sulla base delle esigenze operative, nuovi piani formativi con l'Ufficio Lavoro della Regione Lazio procedendo, dopo la prescritta approvazione, alla selezione e assunzione di 20 nuove unità.

Al fine di assicurare il completamento di attività, previste da programmi specifici e straordinari rispetto all'attività ordinaria, garantendo la flessibilità dei costi di

produzione, è programmata nel corso del 2001 una crescita, per il periodo di realizzazione delle commesse, da 38 a 47 unità di risorse con contratto a tempo determinato.

Pertanto la consistenza dell'organico nel 2001 dovrebbe attestarsi intorno alle 233 unità, a fronte delle 264 di inizio anno (- 31). La contrazione riguarda esclusivamente il personale con contratto a tempo indeterminato, la cui consistenza scenderà da 206 a 166 unità, per effetto dell'esodo (- 35 dipendenti), per mobilità (3 unità) e per le cessazioni previste per raggiunti limiti di età (2 unità).

L'organico, sulla base degli interventi già realizzati, alla fine del 2001 sarà così articolato:

Organico al 31 dicembre 2000 e 2001

	Contratti Tempo Indeterminato	Contratti Tempo determinato	Contratti Formazione Lavoro	totale
Organico al 31/12/00	206	38	20	264
Organico al 31/12/01	166	47	20	233
Differenze	-40	+9	0	-31

Infine c'è da considerare che sulla base delle richieste di mobilità sinora pervenute, l'organico potrebbe subire un'ulteriore contrazione di 15 unità, qualora dovessero concludersi positivamente le procedure avviate per il trasferimento presso altre Amministrazioni, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419.

3.6 EVOLUZIONI E PROSPETTIVE

L'accorpamento della Cassa nell'ISMEA ha determinato di la nascita di una nuova struttura per favorire il processo di rinnovamento sia dei soggetti imprenditoriali agricoli sia degli strumenti operativi a disposizione di tali soggetti per un sempre maggiore successo nell'ambito dell'intera filiera agroalimentare. Fondandosi, infatti, sulla storia operativa sin qui percorsa dai due enti, l'Istituto può risultare fortemente funzionale all'accelerazione del processo di modernizzazione dell'agricoltura italiana.

Infatti, coerentemente con le funzioni istituzionali definite dall'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 200/2001, nonché della normativa primaria e secondaria che governa la sua attività, l'Ismea può assumere nel medio periodo il ruolo di:

- **strumento di riconnessione** dell'agricoltura con il territorio attraverso la riscoperta della centralità del fattore terra legato alla capacità dell'imprenditore agricolo di riprodurre questa eterogeneità attraverso l'attività di co-produzione di risorse tra uomo e natura proprio dell'attività agricola. In coerenza con gli altri obiettivi della programmazione economica nazionale, promuove il ricambio generazionale nel settore e, contribuendo alla trasparenza e alla mobilità del mercato fondiario rurale, favorisce, con interventi patrimoniali diretti, la formazione e l'ampliamento della proprietà diretto-coltivatrice su tutto il territorio nazionale (c.d. "ricomposizione fondiaria"). Il processo di ricomposizione fondiaria deve inoltre contribuire alla soluzione del tradizionale problema della frammentazione dimensionale delle aziende agricole, favorendo la riagggregazione delle proprietà e da qui un utilizzo più razionale e produttivo del fattore terra. I soggetti a cui l'ISMEA deve rivolgersi e gli strumenti che essa deve mettere a disposizione dei potenziali utenti del settore agricolo ed agroalimentare sono definiti, oltre che nel d.lgs n. 419/99, nella legge 15 dicembre 1998, n. 441 che rappresenta di fatto la legge quadro per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Oggi, l'Istituto si trova di fronte l'esigenza di fare fronte all'incremento di domanda di riordino fondiario senza un corrispondente incremento delle fonti di finanziamento dell'Ente, rappresentate dal fondo di dotazione e dall'autofinanziamento.

L'ISMEA sta intensificando gli sforzi di razionalizzazione per migliorare le condizioni di efficienza operative al fine di consolidare le condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale che hanno natura strutturale.

La coniugazione dello sviluppo strategico dell'attività di riordino fondiario con condizioni economiche di equilibrio permanente è resa problematica dalle stesse modalità con cui ISMEA opera attualmente.

Infatti, la crescita delle domande d'intervento registrata da ISMEA e i contemporanei vincoli assunti dal Governo italiano a seguito dell'adesione alla terza fase dell'Unione Monetaria Europea, richiede, sotto il profilo finanziario, l'individuazione di nuove ma strutturali forme di copertura del fabbisogno finanziario

dell'ISMEA che consentano di ridurre il costo delle stesse ad un livello equivalente al tasso medio d'impiego dell'ISMEA. In particolare, è necessario perseguire i seguenti obiettivi:

- intensificare la capacità di ISMEA di seguire lo sviluppo delle domande d'intervento nella ricomposizione della proprietà contadina, al fine di consolidare il proprio ruolo strategico.
 - creare un canale di finanziamento permanente per ISMEA che consenta alla stessa un maggior grado d'indipendenza dalle fonti di finanziamento tradizionali quali l'autofinanziamento e il contributo dello Stato.
 - attivare soluzioni istituzionali e commerciali che consentano di minimizzare l'onerosità della nuova fonte di finanziamento e di aprire nel contempo nuovi canali distributivi per i propri servizi.
- ***integratore di sistemi***: una istituzione che connette l'impresa al mercato globale e al mondo esterno e che supporta la gestione del flusso continuo di informazioni fra l'economia globale e gli utenti finali. E' necessario, pertanto, sviluppare le attività, descritte all'articolo 3, finalizzate a mantenere la vitalità e la competitività delle imprese all'interno dei contesti in cui queste operano. In una agricoltura *market-oriented*, l'Ismea rappresenta una istituzione necessaria alla realizzazione delle attività di agrimarketing relative alle funzioni di mercato, quali quelle commerciali ed economiche. In particolare:
- alla realizzazione di servizi informativi per le imprese del settore agro-alimentare, agevolando la gestione dei relativi processi produttivi e commerciali, contribuendo alla definizione delle politiche produttive in campo agricolo e in generale promuovendo la commercializzazione dei prodotti agricoli;
 - al miglioramento delle condizioni relazionali dell'impresa all'interno delle filiere agroalimentari, comprese le relazioni con le istituzioni pubbliche e quelle dirette con il consumatore finale;
 - alla intensificazione dell'offerta di informazioni e di progresso tecnico finalizzato e coerente con i nuovi obiettivi di eco-compatibilità e sicurezza del consumatore e con le nuove caratteristiche della domanda;
 - all'aumento e riqualificazione dei servizi reali finalizzati al controllo ed alla riduzione del rischio d'impresa, alla facilitazione degli scambi, al finanziamento.